

circa i confini della villa di Novalia in quest' ultima isola, la Signoria nominò giudici della causa Marco Michele conte di Arbe, Iacopo Cocco conte a Pago e Bernardo Malipiero camerlengo a Zara, i quali, non assenziente il primo, pronunziarono la sentenza il 4 Agosto. Avendo però quei giudici oltrepassato in essa sentenza i limiti della questione, il comune di Arbe inviò a Venezia quali suoi procuratori Iacopo di Ermolao e Cresci de Nemira nobili arbensi, che si appellarono alla Signoria contro la detta sentenza, e presentarono i seguenti documenti:

1289, Febbraio 12. — Sentenza arbitramentale pronunziata da Federico conte di Veglia, Vinodol e Modrussa, da Rainieri de' Varicassi e Lorenzo Zevalelli da Zara e Stefano de Galzigna e Filippo de' Ginanni di Arbe, con cui Novalia è dichiarata appartenere al comune di Arbe.

1292, Luglio 9. — Marino Ruzzini, Tomaso Viadro e Gabriele Delfino giudici delegati dalla veneta Signoria, emettono sentenza simile alla precedente.

1399, Aprile 28. — Privilegio di Sigismondo re d' Ungheria, che conferma sentenza pronunziata da Paolo figlio di Nicolò de Zeech vicebano di Dalmazia e Croazia, che confermava il possesso di Arbe sul luogo contestato.

1400, Febbraio 29. — Privilegio del capitolo della cattedrale di Nona.

1403, Agosto 17. — Privilegio di Ladislao re di Ungheria e di Napoli, che accogliendo gli arbensi sotto la sua protezione, conferma loro gli antichi diritti e privilegi, e specialmente il possesso dell' isola di Novalia.

All' appellazione degli arbensi, opposero loro ragioni Martino *de Archanat* (da Recanati?), Luca *de Seci* e Vulcosio Raticchi, e presentarono i seguenti atti:

1396, Agosto 6. — Diploma di Giovanni vescovo di Zagabria regio cancelliere e di Nicolò de Gara bano commissari di Sigismondo re di Ungheria in Dalmazia, che dichiara Pago essere tolta alla soggezione di Zara e ammessa nel numero delle città di Dalmazia.

1406, Maggio 6. — Privilegio di Ladislao re di Ungheria e di Napoli, che dona la villa di Novalia al comune di Zara. — Altro simile che ordina Zara ne sia messa in possesso.

Visto tutto ciò, la Signoria pronunzia: è revocata la sentenza suddetta del 4 Agosto emessa dal conte di Pago e dal camerlengo a Zara; Novalia e Rissa (o Kissa) colle loro pertinenze, e coi confini che si descrivono, appartengono al comune di Arbe.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

146. — s. d. (1411). — c. 112. — Brano di documento nel quale Egidio Morosini podestà a Verona, Marino Bondumiero ufficiale alle *rasen* nuovissime, Iacopo Erizzo provveditore di comune ed Antonio dalle Boccole, accennano a ducale diretta a Nicolò de' Cavalli cav. e capitano a Soave.

147. — s. d. (1411? (*)). — c. 136. — Nomi dei zaratini che, per *terminazione* di Iacopo Trevisano conte e di Nicolò Veniero capitano a Zara e dei provveditori in Dalmazia Vitale Miani, Pietro Loredano e Lorenzo Cappello, furono obbligati a venire ad abitare in Venezia. Nobili: Iacopo de' Reduchi giudice con due figli, Giovanni di Andrea de' Grisogoni detto Scode, Simone de' Cadolini, Peregrino